

# Renzi: «Un nuovo centrosinistra»

L'intervista «No al patto Pd-M5S, si vince con i moderati»

MICHELE BRAMBILLA  
■ A pagina 5

## «Alle politiche un nuovo centrosinistra»

Il trionfatore del 2014: «Alle Europee sostengo il Pd, poi ci si dovrà riorganizzare»



**Fuoco amico  
e colpe mie**

**Molta sinistra ha fatto la guerra al Matteo sbagliato. Ma anch'io ho commesso degli errori**

di MICHELE  
BRAMBILLA  
■ ROMA

**La prima domanda che faccio a Matteo Renzi è la più banale che si possa fare. Ma solo apparentemente, visto che lui è stato il trionfatore delle ultime elezioni europee e ora, queste prossime, le guarda stando in tribuna. Senatore, come sta?**

«Molto bene. La verità vera è che la qualità della mia vita è migliorata. Viaggio molto all'estero. Sto con la famiglia. Mi preparo alla maratona. Quanto alla politica, sono in pace con me stesso. Faccio il senatore, mi occupo del mio territorio. E quello che abbiamo fatto negli anni scorsi, soprattutto in materia economica, resta. E poi, paradossalmente, la cialtronaggine di chi ha preso il nostro posto fa capire a tutti la differenza tra loro e noi. Poi sono molto contento di dare una mano ai nostri sindacati, a cominciare dal mio amico Dario Nardella a Firenze: sono sicuro che avrà un risultato eccezionale».

**Insomma lei vuol dirmi che aveva torto Andreotti a dire che il potere logora chi non ce l'ha?**

«Mai mi permetterei di contraddire Andreotti, oltretutto nel centenario della nascita. Un giorno, quando ero presidente della Provincia di Firenze, venne a trovarmi. Guardò la poltrona del mio ufficio e mi chiese: 'E questa di chi è?'. 'È mia', risposi. E lui: 'Le do un consiglio: non la lasci mai'. Battute a parte, mi creda: io sto molto bene. Non sono certo di poter dire la stessa cosa per gli italiani, che invece secondo me stanno peggio di prima».

**Insomma vuol farmi credere che non soffre la lontananza**

**dal potere?**

«'Potere' per me non è un sostantivo, è un verbo. È poter fare le cose. È poter servire il Paese. Ora è il tempo di altri, pensano loro al Paese».

**Detto così, sembra che si affidi a chi sta governando adesso...**

«Ovvio che no. Stanno distruggendo l'economia. Dico solo che adesso tocca a loro. Poi vedremo».

**Ma come si spiega il passaggio dal trionfo alle Europee del 2014 alla situazione di oggi? In soli cinque anni...**

«Dobbiamo abituarci a rovesci improvvisi, la politica di oggi è così. Al tempo della prima Repubblica, ad ogni elezione i partiti registravano scostamenti del 2-3 per cento. Oggi i capovolgimenti sono frequenti. Il 40,8 per cento del Pd del 2014 resterà nella storia, solo De Gasperi e poi Fanfani nel 1958 hanno fatto di meglio. E noi abbiamo 'usato' quei voti per far uscire l'Italia dalla recessione. Poi, il ricambio è fisiologico».

**Anche Salvini arriverà al 40 per cento?**

«Non credo proprio. Resterà molto lontano. Quanto a noi, i cicli si aprono e si chiudono. Vale per le squadre di calcio, vale per i grandi allenatori, vale anche per la politica. Ma penso che sia vicino il tempo in cui noi torneremo a vincere».

**Ha detto due volte 'noi'. Ma 'noi' chi? Che cosa intende per 'noi'?**

«Bella domanda».

**Provi a rispondere.**

«Allora. Il nostro Pd era un partito del 40 per cento. Lo è stato dalla vittoria alle Europee fino alla sconfitta al referendum. Che si vincessero o che si perdesse, si era comunque al 40 per cento. E credo che una parte - sottolineo: una parte - delle ragioni della sconfitta sia dovuta al fuoco amico della sinistra. Hanno fatto la guerra al Matteo sbagliato. E pur di riprendersi la 'ditta' e far fuori me, hanno consegnato il Paese alla destra più estrema e sovranista».

**Non le è ancora andata giù, vero, questa storia del fuoco amico?**

«È vero il contrario: sono un senatore del Pd e sto facendo campagna elettorale per il Pd. La nostra lealtà è fuori discussione. Ma è evidente che prima delle prossime politiche - non dopo le Europee: prima delle politiche - occorra riorganizzarsi. Bisogna guardare a un centro sinistra moderato, perché la nostra storia e tutto il mondo insegnano che le elezioni noi le vinciamo al centro, non a sinistra. Negli USA si vince con Biden, non con Sanders. Nel Regno Unito con Blair, non con Corbyn. E potrei fare molti altri esempi. Ma questo è un tema che ci porremo più avanti, quando sarà il momento».

**Pensa insomma che un giorno si andrà oltre il Pd?**

«Questa è una discussione che deve aprire Zingaretti. Da parte nostra il segretario ha avuto la massima collaborazione. L'unico fuoco amico contro Zingaretti è arrivato da sgangherate proposte dei suoi collaboratori più stretti, tipo aumentare gli stipendi dei parlamentari...».

**Non le sembra che ci sia un fermento, insomma un movimento che spinge per un'alleanza Pd-M5S?**

«C'è questa tentazione da parte di una corrente culturale nella società e di qualche aspirante ministro all'interno del Pd. Ma un'alleanza con i Cinque Stelle sarebbe una sciagura. Sarebbe la rivendicazione dell'incompetenza come sistema, come metodo, come valore. La Castelli che spiega l'economia a Padoan, Toninelli che spiega come si fanno i tunnel, Di Battista che parla di politica estera. E noi dovremmo allearci con questa gente?».

**Legg e M5S quanto durano in-**



**sieme?**

«Mah. Mi lasci dire che trovo imbarazzante l'atteggiamento di Conte. È il principale responsabile dello sfascio politico istituzionale. Un governo dove si litiga sui decreti e si va avanti a colpi di selfie anche su dossier impegnativi come quello libico. E Conte che fa? Nulla. Sembra non abbia carattere. Per questo piace all'*establishment*: meglio uno che non ha carattere piuttosto che quelli col caratteraccio».

**Non le piace proprio Conte?**

«No. E peraltro ha detto una cosa enorme rivendicando di non essere né garantista né giustizialista. Ma si rende conto dell'accostamento? Il garantismo è un principio costituzionale, il giustizialismo è una malattia che porta all'odio e alla costruzione dei colpevoli a prescindere. Mi domando come abbia fatto uno così a insegnare diritto, a vincere il con-

corso da professore. Anzi, non me lo domando, sappiamo bene come è andata».

**Che cosa succede secondo lei subito dopo le Europee?**

«Secondo me niente. In questo governo dei selfie faranno finta di fare la pace. Il dramma verrà a ottobre, quando dovranno fare la legge di bilancio».

**Non durano cinque anni?**

«Ma va'! Alla prossima legge di bilancio vanno a sbattere. Soprattutto vanno a sbattere gli italiani. Già adesso vogliono togliere gli 80 euro. Il prossimo passo sarà aumentare l'IVA».

**Ma come hanno fatto Di Maio e Salvini a convincere gli italiani, se secondo lei sono così incapaci?**

«Hanno usato i social in modo spregiudicato e al di fuori da ogni regola etica. Affermo che Salvini ha speso una parte dei suoi 49 mi-

lioni sottratti agli italiani per costruire la sua macchina del consenso: perché non mi querela? E a Di Maio chiedo: ha mai creato finti profili sui social? Come mai sono nati migliaia di profili finti in tre ore - ad esempio - per chiedere l'impeachment di Mattarella? Ci vorrebbe una commissione parlamentare di inchiesta a tutela della libera informazione».

**Se loro hanno vinto, sarà però anche perché Renzi ha sbagliato qualcosa. Ad esempio quel mostrarsi antipatico.**

«Sì, ho fatto degli errori, come può succedere quando si prova a rivoluzionare un Paese. È evidente che nel mio operato non tutto ha funzionato. Prendo quegli errori come una lezione. Un bravo allenatore deve dire: 'Io non perdo mai. O vinco, o imparo qualcosa'. Ma ho cercato il bene dell'Italia. E continuerò a farlo anche adesso dall'opposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La nuova vita**

«Faccio il senatore, sto con la famiglia, mi preparo alla maratona. La qualità della mia esistenza è migliorata. Gli italiani, invece, credo che stiano peggio di prima»

**Il logorio del potere**

«Un giorno Andreotti vide la mia poltrona da presidente della provincia di Firenze e mi chiese di chi fosse. 'Mia', risposi. E lui: 'Le do un consiglio: non la lasci mai'»

**Ma dura il governo?**

«Dopo il voto di domenica faranno finta di fare pace. Ma alla prossima legge di bilancio vanno a sbattere. Conte è imbarazzante, e Salvini non andrà lontano»